

SU ALCUNE TESTIMONIANZE DI NORA ARCAICA

P. Bartoloni

Nel corso del riordino e della ristrutturazione dei magazzini del Museo Nazionale di Cagliari¹, ai quali ho avuto modo di prendere parte, nell'ambito della ricerca che ormai da lungo tempo conduco attorno alla ceramica fenicia e punica di Sardegna², mi sono fortuitamente e fortunatamente imbattuto in alcuni oggetti relativi all'antica città di Nora di età fenicia³, rinvenuti dal Nissardi e citati dal Patroni⁴, ma considerati ormai da lungo tempo smarriti a causa degli spostamenti di materiale occorsi in occasione degli ultimi eventi bellici.

Due tra i reperti oggetto di questo contributo sono stati di recente citati da chi scrive⁵ sull'esclusiva base del resoconto e delle illustrazioni riportate dal Patroni; essi hanno costituito spunto essenziale non solo per consolidare l'arcaicità tradizionale di Nora, tramandataci dalle fonti storiche⁶ e già mostrata dalle ormai ben

1 L'attività relativa è affidata da diverso tempo alle Dott.sse Donatella Cocco e Luisanna Usai, che ringrazio per l'imprescindibile collaborazione in questa come in altre occasioni.

2 Riferiti a questa ricerca sono stati editi o sono in corso di stampa alcuni contributi in differenti sedi; di alcuni di essi si fa menzione in questo testo.

3 Su questo centro fenicio e punico si vedano da ultima, Moscati, S., *I Cartaginesi in Italia*, Milano, 1977, pp. 182-97; Chiera, G., «Testimonianze su Nora» (= *Collezione di Studi Fenici*, 11), Roma, 1978.

4 Patroni, G., «Nora-Scavi eseguiti durante il mese di luglio 1901», *Notizie degli scavi di antichità*, 1902; Id., «Nora, colonia fenicia in Sardegna», *Monumenti Antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, 14 (1904), coll. 109-268.

5 «Contributo alla cronologia delle necropoli fenicie e puniche di Sardegna», *Rivista di Studi Fenici*, 9 (1981), fig. 1, 1-2.

6 Sulle fonti classiche relative all'accessione fenicia in Sardegna, cf. da ultimo, Bondi, S. F., «Osservazioni sulle fonti classiche per la colonizzazione della Sardegna», *Saggi Fenici*, 1 (= *Collezione di Studi Fenici*, 6), Roma, 1975, pp. 49-53.

note epigrafi, ma anche per postulare la presenza di una necropoli arcaica a incinerazione in uso tra il VII e la prima metà del VI sec. a. C.⁷, antecedente a quella a inumazione, che occupa, allo stato attuale delle scoperte, l'arco di tempo compreso tra i primi anni del V e la fine del IV sec. a. C.⁸. Il rinvenimento di questi materiali ha non solo confermato tali ipotesi, ma, alla luce delle conoscenze attuali, permette ulteriori, quanto necessarie precisazioni cronologiche. I pezzi riscoperti, letterale frutto di «scavo museografico», sono tre e, più precisamente, una piccola brocca con spalla ribassata, già edita con un disegno a mano libera dal Patroni⁹ e, come si è detto, di recente ripresa da chi scrive¹⁰ sulla base delle precedenti pubblicazioni; segue un collo di brocca con orlo cosiddetto «a fungo», menzionato dal primo Editore¹¹ senza alcuna illustrazione assieme a un esemplare simile come forma, ma poco più tardo, recentemente riscoperto e reso noto¹²; da ultimo un *alabastron*, che, già dalla descrizione riportata, pur senza documentazione grafica¹³, aveva fatto intuire al coautore di questo contributo la sua probabile, e oggi indubbia, origine etrusco-corinzia.

Per una maggiore completezza descrittiva, si danno più sotto le schede relative al materiale fenicio, mentre quella pertinente all'*alabastron* sarà inserita nel contributo in appendice.

1. (inv. 95042) — Nora, necropoli; Museo Nazionale di Cagliari.

H. cm. 8,4; Ø max. cm. 5,7; Ø bocca cm. 3,2; Ø piede cm. 3,7.

Brocca.

Integra; incrostazioni calcaree sparse.

Argilla giallastra, porosa e con inclusi micacei.

7 Bartoloni, P., «Contributo alla cronologia delle necropoli fenicie e puniche di Sardegna», cit., pp. 16-17.

8 Bartoloni, P., Tronchetti, C., «La necropoli di Nora» (= *Collezione di Studi Fenici*, 12), Roma, 1981, p. 27.

9 Patroni, G., «Nora, colonia fenicia in Sardegna», cit. Coll., 167-71, fig. 18.

10 Cf. nota 7.

11 Patroni, G., «Nora, Colonia fenicia in Sardegna», cit. Coll., 197.

12 Tore, G., «Di un vaso a beccuccio zoomorfo da Nora nel Museo Nazionale "G. A. Sanna"», *Archivio Storico Sardo di Sassari*, 1 (1975), pp. 110-11, tav. I, 4; il frammento reso noto in questo contributo è attribuito, a nostro avviso, a un periodo eccessivamente alto: cf. a proposito Bartoloni, P., «Contributo alla cronologia delle necropoli fenicie e puniche di Sardegna», cit., p. 16, nota 17.

13 Patroni, G., «Nora-Scavi eseguiti durante il mese di luglio 1901», cit., p. 71.

Bocca decentrata rispetto all'asse del corpo; fondo piatto.
Fine del VII sec. a. C.

2. (inv. 95043) — Nora, necropoli; Museo Nazionale di Cagliari.

H. conservata cm. 10,5; Ø bocca cm. 7,5.

Brocca.

Mancano la spalla, la pancia, il fondo e parte dell'ansa.

Argilla rossastra, porosa e con inclusi micacei.

Carenatura con taglio sulla metà del collo.

Tracce di decorazione a vernice sulla metà superiore del collo (?).

Prima metà del VI sec. a. C.

Sulla prima delle forme vascolari citate (Fig. 2), pertinente probabilmente alla fine del VII sec. a. C. come è suggerito inequivocabilmente dalla parte restante del corredo contestuale, composta unicamente da una piccola brocca piriforme¹⁴, non è necessario aggiungere nulla a quanto detto nei precedenti contributi¹⁵ se non che si tratta, con ogni evidenza, di una forma estremamente longeva che, con insensibili mutamenti di forma e scarse diversità di pasta, di colore e di dimensioni, giunge, in Sardegna, fino alla fine dell'era volgare.

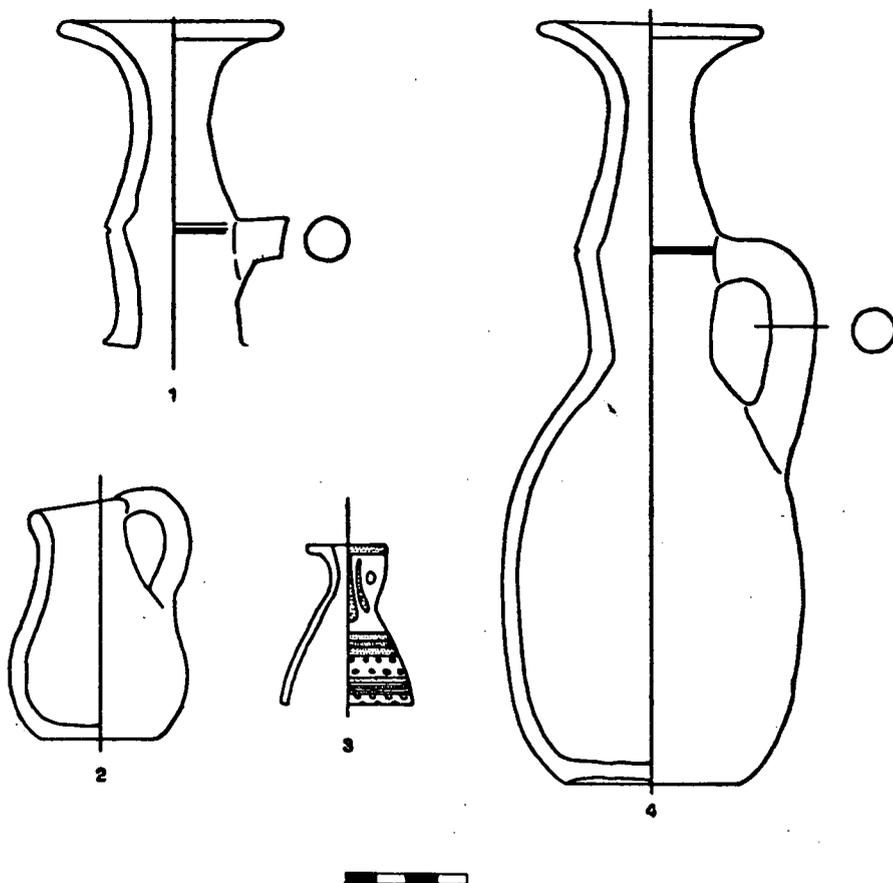
La seconda forma (Fig. 1), che, pur consistendo unicamente in un frammento, conserva la parte distintiva e più acclarante di questo tipo ceramico, ci permette di precisare ulteriormente una delle fasi cronologiche di epoca arcaica dell'antica Nora. Il nostro frammento di brocca con orlo cosiddetto «a fungo» è molto simile, se non addirittura identico, a un esemplare integro rinvenuto nella necropoli dell'antica Bithia (Fig. 4)¹⁶ e collocabile nella prima metà del VI sec. a. C. Quest'ultimo pezzo è stato edito in precedenza¹⁷ e, pur riproponendolo, si rimanda alla pubblicazione relativa, inerente l'evoluzione di questa forma in Sardegna, per la bibliografia

¹⁴ Cf. da ultimo Bartoloni, P., «Contributo alla cronologia delle necropoli fenicie e puniche di Sardegna», cit., fig. 1, I.

¹⁵ Bartoloni, P., Tronchetti, C., «La necropoli di Nora», cit., p. 24.

¹⁶ Su questo centro e sulla sua necropoli cf. da ultimi Moscati, S., *op. cit.*, pp. 198-209; Bartoloni, P., «La ceramica fenicia di Bithia: Tipologia e diffusione areale», Atti del 1° Congresso Internazionale di Studi Fenici, in corso di stampa.

¹⁷ Bartoloni, P., «Contributo alla cronologia delle necropoli fenicie e puniche di Sardegna», cit., fig. 1, 18.



necessaria. L'epoca alla quale è ascrivibile il frammento in oggetto ci riporta, come già postulato in altra sede¹⁸, a un suo uso quasi esclusivo nell'ambito delle necropoli a incinerazione dei Fenici di Sardegna. Del resto, come evidenziato nella medesima sede¹⁹, tale tipo di rito funerario arcaico fu rinvenuto a Nora, ma non fu ravvisato come tale dal Patroni²⁰. La necropoli a incinerazione di Nora, in base ai reperti mostrati in questo contributo e in attesa che siano riprese le ricerche in tal senso, sembra coprire un arco

18 *Ibid.*, pp. 14-29.

19 *Ibid.*, pp. 16-17.

20 Patroni, G., «Nora, colonia fenicia in Sardegna», cit. col., 168.

di tempo compreso tra la fine del VII e i primi anni del VI sec. a. C. Il limite cronologico inferiore è autorevolmente confortato dal rinvenimento dell'*alabastron* succitato.

L'*alabastron* etrusco-corinzio (C. Tronchetti).

Questa forma etrusco-corinzia (Fig. 3) si identificava come tale già dalla sommaria descrizione del Patroni²¹, da cui, peraltro, non si evinceva l'estrema frammentarietà del pezzo. Questo si viene a porre accanto alla consistente serie di materiali etrusco-corinzi presenti in Sardegna, identificati sinora in numero di trentacinque²². Fra questi, gli *alabastra* sono rappresentati da quattro esemplari. Oltre al pezzo norense, abbiamo un *alabastron* da Tharros, già edito dal Gras²³, e due dalla necropoli di Bithia, tuttora inediti, rinvenuti nelle campagne di scavo 1976-79²⁴. Il reperto di Nora di distacca dagli altri per la decorazione a zone alternate dipinte e decorate con doppia fila di punti, mentre il pezzo di Tharros e uno di Bithia hanno una larga zona centrale con quattro file di punti inquadrata in alto e in basso da bande brune con sovradipintura in paonazzo. L'altro *alabastron* di Bithia, eroso ed apparentemente non decorato, appartiene al tipo con fondo piatto²⁵.

3. (inv. 95044) — Nora, necropoli; Museo Nazionale di Cagliari.

H. conservata cm. 5,5; Ø bocca cm. 2,8.

Alabastron.

Mancano parte delle pareti e il fondo.

Vampate rossastre di cottura.

Il piatto del labbro è notato con una larga banda paonazza; l'orlo è verniciato dello stesso colore. La presa è dipinta in

21 Cf. nota 14.

22 Questi risultati sono derivati da una ricerca in corso da parte dello scrivente sulle ceramiche arcaiche di importazione in Sardegna. Per le prime notizie sul problema, cf. La presenza della ceramica attica arcaica nella Sardegna fenicio-punica. Atti del I° Congresso Internazionale di Studi Fenici, in corso di stampa; Osservazioni sulla ceramica etrusca e greco-arcaica in Sardegna. *Archeologia Sarda*, pp. 3-6; Zucca, R., «Ceramica etrusca in Sardegna», *Rivista di Studi Fenici*, 9 (1981), pp. 31-37.

23 Gras M., Les importations du VI^e siècle avant J.-C. à Tharros (Sardaigne). «Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'École Française de Rome», *Antiquité*, 86 (1974), p. 115, nota 6.

24 Il materiale di importazione di Bithia è in corso di studio da parte dello scrivente nel quadro di edizione della necropoli in collaborazione con il Centro di Studio per la Civiltà fenicia e punica di Roma.

25 Anzidei, A. P., Bartoloni, G., Bietti Sestieri, A. M., Cataldi Dini, M., Segre, A. G., *Ricerca su una comunità del Lazio protostorico*, Roma, 1979, p. 92, tavv. XX, 150 B, LVII, n. 19.

bruno e alcune linee brune verticali sono tracciate sul collo e sulla spalla. Il corpo è decorato, dall'alto in basso, con una larga banda bruna su cui è sovradipinta una fascia paonazza; una zona con doppia fila di punti bruni; tre linee orizzontali brune; una zona con doppia fila di punti bruni. Prima metà del VI sec. a. C.

Non pare, allo stato attuale delle conoscenze, di poter precisare la provenienza dell'*alabastron* di Nora, oltre alla generica indicazione dell'ambito etrusco meridionale, dove questa forma è ampiamente attestata²⁶. Tale difficoltà è dovuta alla sporadicità del reperto, unico sinora a Nora, dove pertanto manca la produzione decorata a figure che potrebbe indirizzarci verso un centro produttore, sia pure in via parzialmente ipotetica²⁷.

L'*alabastron* di Nora, con la sua ormai accertata appartenenza alla classe della ceramica etrusco-corinzia, costituisce una ulteriore testimonianza del fiorente commercio con l'Etruria tenuto dalle città fenicie di Sardegna, testimoniato da un'ampia messe di prodotti di fabbrica etrusca o di commercio mediato da tale zona, collocabile, per quanto attiene alle ceramiche, in particolare modo fra l'ultimo quarto del VII sec.²⁸ ed il 550-540 circa a. C.²⁹. La datazione del pezzo, in mancanza di ulteriori dati, è da porsi genericamente nella prima metà del VI sec. a. C.

26 V. e. g. Cerveteri: tomba 48 Bufolareccia; tomba 207 Laghetto II: Cavagnaro Vanoni, L., *Materiali di antichità varia*, V, Roma, 1966, pp. 11, 189; Vulci: tombe VII e VIII Poggio Buco: Bartoloni, G., *Le tombe di Poggio Buco*, Firenze, 1972, pp. 75, 110; Satricum: Stipe della Mater Matuta: esposti nelle vetrine del Museo di Villa Giulia, a Roma. Sempre per l'ambiente laziale cf. Osteria dell'Osa: tomba 62: cit. Nota 26.

27 Per il problema dell'assegnazione di fabbriche a centri etruschi ben determinati cf. Szilagy, J. G., «Considerazioni sulla ceramica etrusco-corinzia di Vulci: La civiltà arcaica di Vulci e la sua espansione», Atti del X convegno di Studi etruschi e italici, Firenze, 1977, pp. 49-63, con la discussione di Colonna G. a p. 86.

28 Gras, M., «Céramique d'importation étrusque à Bithia (Sardaigne)», *Studi Sardi*, 23 (1973-1974), pp. 131-39; Tore, G., Gras, M., «Di alcuni reperti dell'antica Bithia (Torre di Chia-Sardegna)», *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'École Française de Rome. Antiquité*, 88 (1976), pp. 51-90; Tronchetti, C., cit. a nota 25.

29 Gras, M., «Les importations du VI^e siècle avant J.-C. à Tharros (Sardaigne)», cit. p. 112.